

SOMMARI DEGLI ARTICOLI IN ITALIANO E IN INGLESE

PATRIZIA BERTINI MALGARINI - UGO VIGNUZZI, *Il volgare nella didattica del latino nel sec. XVI: le Institutiones Grammaticae di Aldo Manuzio*

Aldo pubblica le *Institutiones grammaticae* per ben quattro volte, dal 1493 al 1514. Nelle quattro edizioni agli elenchi di verbi latini si affiancano, con sostanziale continuità, i corrispondenti significati volgari: nella 1493 oltre 700 traducanti completati da varie decine di frasi volgari con la relativa traduzione latina. Si tratta di un volgare “d’uso” al servizio della comprensione del latino, come già additato genialmente da C. Dionisotti nel 1995 (vd. ora U. Vignuzzi - P. Bertini Malgarini, *I traducanti volgari delle Institutiones grammaticae di Aldo Manuzio*, «Studi (e Testi) Italiani», 37 (2016), pp. 23-52, e cfr. P. Bertini Malgarini - U. Vignuzzi, «*La grammatica insignata da mi ad uui ui farra honore & utile*»: il volgare nelle *Institutiones grammaticae*, in *Five Centuries later. Aldus Manutius: Culture, Typography and Philology*, a cura di N. Vacalebri, Firenze, Olschki, pp. 61-71). Le *Institutiones* conoscono per tutto il sec. XVI una grande fortuna editoriale, in Italia e non solo: si tratta di un caso singolare, che offre l’opportunità di esaminare nel dettaglio i processi di normalizzazione linguistica collegati alla stampa in un periodo cruciale della storia linguistica italiana.

Da ultimo, si dà conto delle trasposizioni nelle varie lingue europee che gli elementi volgari hanno conosciuto in molte delle numerose stampe delle *Institutiones* manuziane fuori d’Italia.

Aldo published the *Institutiones grammaticae* four times, from 1493 to 1514. In the four editions, the lists of Latin verbs are joined, with substantial continuity, by the corresponding vernacular meanings: in 1493 more than 700 glosses completed by several dozen vernacular sentences with the corresponding Latin translation. The presence of the vernacular is used for the understanding of the Latin, as already pointed out brilliantly by C. Dionisotti in 1995 (see now U. Vignuzzi - P. Bertini Malgarini, *I traducanti volgari delle Institutiones grammaticae di Aldo Manuzio*, «Studi (e Testi) Italiani», 37 (2016), pp. 23-52, and cf. P. Bertini Malgarini - U. Vignuzzi, «*La grammatica insignata da mi ad uui ui farra honore & utile*»: il volgare nelle *Institutiones grammaticae*, in *Five Centuries later. Aldus Manutius: Culture, Ty-*

pography and Philology, ed. by N. Vacalebri, Firenze, Olschki, pp. 61-71). Throughout the 16th century, the *Institutiones* had a great publishing success, in Italy and abroad: this is a special case, which offers the opportunity to examine in detail the processes of linguistic normalization related to the press in a crucial period of Italian linguistic history.

Finally, the report also gives an account of the transpositions into the various European languages that the vernacular elements have undergone in many of the numerous prints of the Aldus' *Institutiones* outside Italy.

ANNA ANTONINI - NICOLETTA MARASCHIO, *Alessandro Citolini, tra insegnamento della lingua e arte della memoria*

Alessandro Citolini è stato un umanista, grammatico, teorico e, soprattutto, un grande divulgatore della lingua italiana in Italia e all'estero. Nella sua prima opera, la *Lettera in difesa della lingua volgare* (1540), egli annulla ogni pregiudizio sul volgare e ne sottolinea la funzione sociale e culturale. Questa sua posizione eclettica e antiretorica è rintracciabile anche nella sua opera maggiore, *La Tipocosmia* (1561), un grande dizionario metodico che si inserisce nella produzione mnemotecnica cinquecentesca. *La Tipocosmia* è un'opera ricca di regionalismi, forestierismi, latinismi, ma soprattutto di vocaboli tecnici tratti dall'area veneta e da botteghe e laboratori artigianali. Esule a Londra fin dal 1565 per motivi inquisitoriali, Citolini si dedica a completare la sua *Grammatica della lingua italiana* (conservata manoscritta a Londra presso la British Library) che presenta molti elementi di novità: dall'adozione di un alfabeto ortofonico funzionale all'insegnamento della pronuncia a stranieri, fino all'individuazione dell'articolo indeterminativo di cui parlerà più tardi Leonardo Salviati. Altri elementi caratterizzanti sono la ricca polimorfia, soprattutto nei paradigmi verbali, e l'adozione dell'imperfetto in *-o* (*io amavo*) tipico di un italiano corrente, comune e largamente diffuso dentro e fuori la Toscana.

Alessandro Citolini was a humanist, grammarian, theorist and, most of all, a promoter of the Italian language in Italy and abroad. In his first work, the *Lettera in difesa della lingua volgare* (1540) (Letter in defense of the vernacular language), he rejects all prejudice against the vernacular language and underlines its social and cultural function. His eclectic and antirhetorical stand is also manifest in his main work, *La Tipocosmia* (1561), a large methodical dictionary ascribing to XVI century mnemotechnical productions. The *Tipocosmia* is rich in regional terms, foreign words and Latinisms,

as well as in much technical lexicon from the Veneto area and from artisans' workshops and ateliers. Exiled to London in 1565 for inquisitorial reasons, Citolini devotes himself to completing his *Grammatica della lingua italiana* (Grammar of the Italian language, held at the British Library in London). The *Grammatica* shows many innovative elements, such as the use of an orthographic alphabet, suitable for teaching pronunciation to foreigners, and the identification of the indefinite article, which was later dealt with by Leonardo Salviati. Other distinctive aspects are its wide polymorphy, particularly in verb conjugation, and the use of the *-o imperfetto* (*io amavo*), typical of common and current-day Italian within Tuscany and elsewhere.

HERMANN W. HALLER, *John Florio e Claudius Holyband. I dialoghi didattici di due maestri nell'Inghilterra rinascimentale*

Tra i grandi maestri delle lingue straniere nell'Inghilterra cinquecentesca, i due personaggi John Florio (1553-1625) e Claude De Sainliens, alias Holyband (1534/1535-1591) spiccano per le loro opere glottodidattiche mirate alla promozione dell'italiano e del francese fuori d'Italia e fuori dalla Francia. Insieme alle grammatiche e ai dizionari bilingui, i dialoghi italo-inglesi e franco-inglesi dei due autori, sulla scia di una lunga tradizione che risale alle *manières de langage* medievali e ai manuali umanistici, promuovono una lingua parlata media trasparente fra i destinatari aristocratici e i commercianti borghesi.

Un confronto dei *Firste Fruites* e *Second Frutes* di Florio con il *French Schoolemaister*, il *French Littelton* e i dialoghi italiani di Holyband – due maestri poliglotti che dovevano conoscersi nell'ambiente competitivo della St. Paul's Churchyard di Londra – suggerisce influssi reciproci nella struttura e cronologia dei lavori, ma risultati diversi nell'impostazione didattica e nelle tematiche. In tal modo alla conversazione brillante di Florio come mediatore culturale raffinato si contrappone la *gaité* corposa, più leggera e talvolta umoristica dei dialoghi spesso teatrali e pratici sulla vita quotidiana del francesista e commerciante linguistico Holyband, spinto dal successo editoriale a proporre anche un *Italian Schoolemaister* tre anni dopo la pubblicazione dei *Firste Fruites*, con un approccio didattico simile a quello dei testi bilingui francesi. Nei due autori si avvertiamo un'enfasi sull'arricchimento lessicale tramite l'accumulo di sinonimi, locuzioni, proverbi, detti, e parole dello stesso campo semantico, e la ricerca di una lingua parlata fruibile nei diversi registri.

Among the numerous foreign language teachers in sixteenth-century England John Florio (1553-1625) and Claude De Sainliens, known with his Anglicized name of Holyband (1534/1535-1591) stand out with their glotodidactic works aimed at promoting Italian and French outside Italy and France. Together with the grammars and bilingual dictionaries, the bilingual Italian-English and French-English dialogue books continue a tradition that goes back to the Medieval *manières de langage* and the Humanist manuals, promoting an accessible spoken language among the aristocratic and business-oriented students of the bourgeoisie.

A comparison of Florio's *Firste Fruites* and *Second Frutes* with Holyband's *French Schoolemaister*, *French Littelton* and Italian dialogues – works whose polyglot authors are likely to have known each other in the competitive environment of London's St. Paul Churchyard – suggest mutual influence in the structure and chronology of their works, next to different outcomes in their didactic and thematic approach. Florio's brilliant conversations mediate a refined culture and contrast the bold and more lighthearted, frequently humoristic theatrical exchanges on everyday practical matters of the French Holyband with his shrewd very successful language business enterprise, that led him to write an *Italian Schoolemaister* three years after the publication of Florio's *Firste Fruites*, with a didactic approach somewhat similar to that of his bilingual French texts. Both authors emphasize lexical enrichment, offering a wealth of synonyms, idiomatic expressions, proverbs and sayings, lexis in the same semantic field, while pursuing a viable spoken language used for different registers.

DONATELLA MONTINI, *Multilinguismo e strategie pragmatiche nei dialoghi didattici di John Florio*

Il saggio si propone di esaminare i dialoghi didattici del '500 inglese secondo l'approccio linguistico elaborato da Jonathan Culpeper e Merja Kytö (2010) per analizzare testi scritti ma «speech-related» – come interrogatori processuali, dialoghi didattici e dialoghi teatrali – i quali offrono importanti tracce della lingua parlata di epoche passate. Considerando la tipologia dei testi in questione, l'indagine si avvarrà degli strumenti della pragmatica storica e dell'analisi conversazionale. Il saggio si concentrerà sull'analisi dei manuali bilingui, *Firste Fruites* (1578) e *Second Frutes* (1591) di John Florio: insegnante, lessicografo, traduttore, Florio ricopre un ruolo significativo all'interno della storia della lingua inglese, esercitando la sua ricca competenza linguistica attraverso dizionari bilingui e traduzioni generalmente dall'ita-

liano all'inglese, ma innanzitutto grazie alla compilazione di manuali di conversazione per insegnare l'italiano nell'Inghilterra elisabettiana. Si tenterà di illustrare le strategie didattiche utilizzate da Florio per insegnare l'italiano come seconda lingua e verranno segnalati gli aspetti linguistici e pragmatici attraverso i quali Florio si propone di insegnare innanzitutto il valore pedagogico dello scambio conversazionale.

The aim of this essay is to examine some early modern English dialogues within the linguistic framework proposed by Culpeper and Kytö (2010), which considers «speech-related» written genres such as trial proceedings, plays, fiction and didactic works as text types that offer important clues as to the historical use of language as face-to-face interaction. Dialogue written to be taken as an example of actual interaction is well suited to be analyzed with the tools of historical pragmatics, and is in any case the closest equivalent to what dialogic interaction in everyday usage may have looked like in the period under examination. Specifically, John Florio's bilingual dialogues *Firste Frutes* (1578) and *Second Frutes* (1591), will be investigated. John Florio is widely recognized as one of the most important representatives of the impact of Italian culture in Tudor England. Florio's rich linguistic competence is displayed in bilingual dictionaries and translations. However, it is in his manuals, that Florio's strategies for teaching Italian as a second language are displayed. His didactic dialogues tend to demonstrate in form and content what they purpose to impart, first and foremost the pedagogical force of conversational form.

LUCILLA PIZZOLI, *Giovanni Torriano e i Choyce Italian Dialogues (1657). Pratiche didattiche e modello di lingua usato da un maestro di italiano nell'Inghilterra del XVII secolo*

Tra gli insegnanti di italiano attivi a Londra durante il Seicento spicca la figura di Giovanni Torriano, figlio di un esule protestante rifugiatosi in Inghilterra intorno al 1620. Dalle scarse informazioni biografiche disponibili si ricava una certa vicinanza agli ambienti di corte: Torriano, succeduto a John Florio come insegnante di corte, si pone esplicitamente come continuatore della sua opera (nel 1659 pubblica il *Vocabolario inglese-italiano* basandosi sul *World of words* del Florio). Anche se il prestigio dell'italiano durante il Seicento subisce un progressivo calo, Torriano può considerarsi tra gli insegnanti di maggiore successo in Inghilterra, benché non vada trascurata la sua attività come insegnante di inglese in Italia. Che la sua opera

si ponga in relazione di continuità con Florio si ricava anche dalla scelta di Torriano di aggiungere raccolte di dialoghi alle più importanti delle sue opere: innanzitutto *Della Lingua Toscana* (1657), che, dopo la distruzione della gran parte delle copie nell'incendio di Londra del 1666, sarà ristampata con il significativo titolo di *The Italian reviv'd* nel 1673. Della produzione di Torriano interessa qui sottolineare proprio l'originalità della sezione di dialoghi (*Choyce Italian Dialogues*): si tratta di tre sezioni (per un totale di 36 dialoghi), ordinati in gradazione di difficoltà e pensati per un pubblico borghese al quale proporre insegnamenti di tipo pratico.

Dai dialoghi si ricavano interessanti informazioni sui destinatari, sul metodo di insegnamento e su aspetti della vita quotidiana; il modello di lingua proposto, distante dal modello toscano, risulta decisamente orientato alla riproduzione della lingua viva, in particolare ciò è evidente nella presenza dell'elemento fraseologico.

Among the Italian teachers active in London during the seventeenth century stands the figure of Giovanni Torriano, son of a Protestant exile who fled to England around 1620. The scarce biographical information indicates a certain closeness to the Court: Torriano, once he replaced John Florio as a court teacher, explicitly presented himself as a continuer of his work (in 1659 he published the *English-Italian Vocabulary* based on the *World of Words* of Florio). Although the prestige of Italian during the seventeenth century suffered a gradual decline, Torriano can be considered to be among the most successful teachers in England, although he was an English teacher in Italy. That his work is a continuation of Florio's may also be seen in Torriano's choice to add collections of dialogues to the most important of his works: first of all *Della Lingua Toscana* (1657), which was reprinted in 1673 (after the destruction of the major part of his works in the London fire of 1666), with the significant title of *The Italian reviv'd*. It is interesting here to underline the originality of the section of dialogues (*Choyce Italian Dialogues*): these are three sections (for a total of 36 dialogues), ordered in gradation of difficulty and designed for a bourgeois public to be taught by practical lessons.

From the dialogues, interesting information is obtained on the recipients, on the teaching method and on aspects of daily life; the proposed language model, far from the Tuscan model, is decidedly oriented to reproducing of the living language, in particular in the presence of the phraseological element.

DANIELA CAPRA, *Il glossario spagnolo-italiano di Alfonso de Ulloa, un testo didattico*

La traduzione spagnola dell'*Orlando Furioso* eseguita da Jerónimo de Urrea (Anversa, 1549) fu pubblicata a Venezia da Gabriele Giolito (1553) a cura di Alfonso de Ulloa con l'aggiunta di due paratesti a firma di quest'ultimo: le regole per pronunciare la lingua spagnola e un glossario spagnolo-italiano intitolato *Espositione in lingua thoscana, di molti vocaboli spagnuoli difficili, che nel presente libro si trovano*. Entrambi si rivolgono al lettore italiano alle prese con un testo in spagnolo; è singolare che Ulloa pensi a un destinatario della stessa lingua in cui l'opera fu originariamente scritta: ciò pare corroborare l'ipotesi della funzione didattica dei due paratesti, all'ultimo dei quali dedicheremo la nostra attenzione. Esso contiene quasi quattrocento lemmi selezionati direttamente dal testo poetico in spagnolo; si tratta di vocaboli che a giudizio di Ulloa sono difficili da comprendere o da intuire e dunque meritano di essere tradotti. Il proposito didattico di Ulloa è evidenziato dal metodo lessicografico utilizzato, dalla tipologia delle definizioni, dal rapporto con il *Dictionarium hispano-latino* di Nebrija, di cui emula brevità e proposito, e dal tipo di informazioni riportate.

The *Orlando Furioso* Spanish translation by Jerónimo de Urrea (Antwerpen, 1549) was published in Venice by Gabriele Giolito (1553) with the addition of two paratexts by Alfonso de Ulloa: a treatise with rules for the correct pronounciation of the Spanish language and a Spanish-Italian glossary titled *Espositione in lingua thoscana, di molti vocaboli spagnuoli difficili, che nel presente libro si trovano*. Both are addressed to the Italian reader interested in the Spanish language and willing to improve his proficiency in it. The didactical purpose of Ulloa's paratexts – especially the second one, that will be studied in this paper – is quite clear. The glossary contains almost four-hundred words selected from the Spanish poem and thought to be difficult from the viewpoint of an Italian speaker. Other elements are important to understand Ulloa's didactical purpose, e.g. his lexicoghaphical method, including the kind of definitions, the relation with Nebrijas's *Dictionarium hispano-latino* – of which he emulates the synthesis and aims – and the typology of additional information.

CARMEN CASTILLO PEÑA - FÉLIX SAN VICENTE, *Note grammaticali su Miranda (1566) e Franciosini (1624) dalla prospettiva della grammaticografia italiana*

Riconoscendo in seno alla storiografia linguistica un approccio “esterno” (lo studio dei testi dal punto di vista delle coordinate storico-temporali, le fonti teoriche e metodologiche) e uno “interno” (l’analisi delle idee grammaticali esplicitate nel testo), risulta tutt’ora evidente la carenza di un’analisi esaustiva dell’evolvemento delle grammatiche spagnole per stranieri, specialmente di quelle pubblicate in Italia, nonostante la loro importanza storica. In queste note ci occupiamo delle *Osservazioni della lingua castigliana* di Giovanni Miranda (Venezia, Giolito, 1566) e della *Grammatica spagnola, e italiana* di Lorenzo Franciosini (Venezia, Sarzina, 1624), collocando entrambe le grammatiche nel loro contesto grammaticografico e analizzando l’incrocio di fonti spagnole e italiane. Ci soffermiamo, infine, su alcuni punti quali l’uso di certe varianti linguistiche, modi e tempi verbali e pronomi dimostrativi.

Since we recognize, within linguistic historiography, an "external" approach (the study of texts from the point of view of historical and temporal coordinates, theoretical and methodological sources), and an "internal" one (the analysis of grammatical ideas explained in the text), it is still evident that there is a lack of an exhaustive analysis of the historical evolution of Spanish grammars for foreigners, especially with regard to those published in Italy, despite their historical importance. In these notes we will describe both the *Osservazioni della lingua castigliana* by Giovanni Miranda (Venezia, Giolito, 1566) and the *Grammatica spagnola, e italiana* by Lorenzo Franciosini (Venezia, Sarzina, 1624), by placing them in their dominant grammaticographical tradition and analyzing the intersection of Spanish and Italian sources. Finally, we will examine some features, such as the use of linguistic variants, verbal modes and tenses, and the demonstrative pronouns.

GIADA MATTARUCCO, *Diomede Borghesi e Girolamo Buoninsegni lettori di lingua toscana a Siena*

La prima cattedra di lingua toscana d’Italia, istituita nel 1588 nello Studio senese dal Granduca di Toscana per rispondere alle esigenze dei numerosi studenti tedeschi, fu assegnata a Diomede Borghesi, che tenne i propri corsi dal 1589, anno di un’importante riforma dell’Ateneo, fino alla morte,

avvenuta nel 1598. Ci restano alcune orazioni accademiche del Borghesi e, soprattutto, gli appunti autografi delle sue stesse lezioni: possiamo perciò ricostruire diversi particolari di questo primo insegnamento di «Tosca favella». Borghesi si mostra sempre molto ossequioso nei confronti dei propri uditori e quindi dei tedeschi *in primis*, ma fa discorsi di taglio specialistico, con frequentissime citazioni, innumerevoli distinguo e continue postille e critiche a Bembo, Ruscelli e ad altri trattatisti.

Figura quasi antitetica appare quella di uno scolaro del Borghesi, Girolamo Buoninsegni, uno dei lettori coadiutori attivi a Siena nel primo quarto del XVII secolo, forse il più benvoluto dalla «Nazione Alemanna». Di Buoninsegni, oltre a due orazioni accademiche, abbiamo a stampa *I Primi principi della grammatica toscana*, del 1618, dedicati agli studenti tedeschi e frutto di una lunga esperienza d'insegnamento rivolto proprio a loro. L'autore appare pragmatico, attento alla gradualità, consapevole del ruolo dei maestri ma anche dell'importanza dell'uso quotidiano della lingua con la gente e, viceversa, esprime diffidenza verso le troppe «regole [...] con molti capi, e con infinite eccezioni».

The first Chair of Tuscan Language in Italy was established in 1588 at Siena University by the Grand Duke of Tuscany to meet with the requirements of the numerous German students, and entrusted to Diomede Borghesi, who held his courses from 1589, when an important reform took place at the University, until his death in 1598. Some of his academic orations are extant, and above all we have the autograph notes of his lectures which allow us to become acquainted with several details of the first courses of *Tosca favella* (Tuscan language). Borghesi shows great deference toward his audience, and therefore, above all, toward the Germans, but his approach is a specialist one, with many quotations, innumerable nuances and glosses, together with comments on Bembo, Ruscelli, and other authorities in the field of language.

An almost antithetical personality is shown by Girolamo Buoninsegni, one of Borghesi's students, assistant lecturer at Siena University in the early XVII century, perhaps the favourite teacher with the German Nation. His work, besides two academic orations, consists of a treatise printed in 1618, *I Primi principi della grammatica Toscana* (*The First Principles of the Tuscan Grammar*), the result of a long teaching experience to German students, and dedicated to them. His approach is a pragmatic one, with focus on the gradualness of learning, well aware of the role of the masters, but also conscious of the importance of everyday language and communication, wary of too many 'rules with many principles and endless exceptions'.

SARA SZOC - PIERRE SWIGGERS, *Un maestro di lingue poco conosciuto: Johannes Franciscus Roemer (Institutiones linguae Italicae, 1649)*

Sul maestro di lingue romanze Johannes Franciscus Roemer (*fl.* 1650) ad oggi abbiamo pochissime informazioni biografiche; le uniche notizie certe di cui disponiamo provengono dalla sua grammatica italiana del 1649, concepita per un pubblico di neerlandofoni. Studiando il rapporto tra questa grammatica e il suo autore, tra l'altro attraverso gli obiettivi, la strutturazione e la concettualizzazione, si cercherà di rispondere alla domanda quanto la grammatica permetta di formarsi un'immagine corretta di Roemer come maestro di lingue.

Little information is available on Johannes Franciscus Roemer, a Dutch teacher of Romance languages (Italian, and French, and also Latin). Some important data can be retrieved from his grammar of Italian written for a Dutch-speaking readership (1649). This contribution focuses on the figure and profile of Roemer as a grammarian and language teacher, through the analysis of the conceptual and structural frame, and the didactic aspects of his Italian grammar.

ELŻBIETA JAMROZIK, *Le grammatiche di François Mesgnien-Meniński*

Il contributo viene dedicato a François Mesgnien, studioso seicentesco delle lingue orientali e lessicografo che, durante il suo soggiorno presso la corte polacca, pubblicò in latino, nello stesso anno (1649), le grammatiche di tre lingue con cui era in contatto: francese, italiano e polacco. Il confronto di questi manuali permette di studiare in chiave contrastiva la metodologia dell'insegnamento delle lingue romanze (limitato alla pronuncia e grafia) a utenti polacchi, nonché le difficoltà per gli stranieri della fonetica polacca.

The paper is dedicated to François Mesgnien, a 17th-century scholar of oriental languages and a specialist in lexicography who, during his stay at the Polish court, published in Latin, in the same year (1649), the grammars of three languages which he was in contact with: French, Italian and Polish. Comparing these textbooks allows to study in a contrastive way the methodology of teaching the Romance languages (limited to pronunciation and writing) to Polish speakers, as well as the foreigners' difficulties connected with Polish phonetics.